



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 / 42 81 84 17,  
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

# Epigrafia romana in Sardegna

Atti del I Convegno di studio  
Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007  
(= Incontri insulari, 1)

A cura di Francesca Cenerini e Paola Ruggeri

Con la collaborazione di Alberto Gavini



Carocci editore

In copertina: Iscrizione bilingue punico-latina, Sant'Antioco, Museo archeologico comunale "Ferruccio Barreca".

Convegno organizzato con il contributo finanziario di



Regione autonoma della Sardegna  
Assessorato agli Affari generali



Scuola di dottorato di ricerca  
Storia, letterature e culture  
del Mediterraneo



Comune di Sant'Antioco

I lavori congressuali si sono svolti in collaborazione  
con l'Amministrazione comunale di Sant'Antioco  
e la Società Cooperativa Archeotur

La redazione è stata curata da Alberto Gavini e Maria Bastiana Cocco

1<sup>a</sup> edizione, 2008  
© copyright 2008 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel 2008  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4520-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# EPIGRAFIA ROMANA IN SARDEGNA

I Convegno di studio

Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007

Sala consiliare del Palazzo comunale, Corso Vittorio Emanuele  
(= Incontri insulari, 1)

Sotto il patronato dell'Association Internationale d'Épigraphie  
Grecque et Latine (AIEGL),

Α.Ι.Ε.Γ.Λ.

SOCIETAS INTERNATIONALIS EPIGRAPHICAE GRAECAE ET LATINAE

del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari,



del Dipartimento di Storia Antica dell'Alma Mater Studiorum di Bologna



# Sant'Antioco, area del Cronicario: notizie preliminari sullo scavo della strada B

di *Laura Lisa Mallica*

Il percorso storico che dalla fondazione sull'isola di Sant'Antioco di una prima organizzazione urbana, la fenicia *SLKY*<sup>1</sup>, va snodandosi attraverso una fase di vita punica verso la nascita della *Sulci* romana, ha in sé un comune filo conduttore identificabile nell'ininterrotta rilevanza di questo centro<sup>2</sup>.

Il migliore strumento per un'esauriente ricostruzione di quello che va riconosciuto come uno tra i più significativi scenari storici sardi è senza dubbio l'interazione tra i vari elementi di una ricerca e, in particolare, quella tra il dato epigrafico e quello archeologico. Questo assunto risulta particolarmente vero per l'analisi del centro sulcitano durante il periodo romano e in special modo per lo studio della sua topografia<sup>3</sup>. Infatti, nonostante si conservino diverse epigrafi<sup>4</sup> recanti la memoria di edifici e strutture, queste risultano purtroppo di scarsa utilità per una sua ricostruzione poiché rinvenute ormai avulse dal loro contesto originario, rendendo così necessario il ricorso al dato archeologico.

In questa occasione<sup>5</sup> si cercherà di fornire quindi, con l'ausilio della documentazione passata e di una notizia preliminare delle più recenti ricerche, una ricostruzione dell'aspetto di parte della città di *Sulci* e, in particolare, delle sue vie urbane che, seppur limitata, aiuterà perlomeno a contestualizzare l'ambiente e la società in cui le sunnominate epigrafi furono prodotte.

L'assetto urbanistico generale del centro più importante della tolemaica *Plumbaria insula* non è purtroppo ricostruibile con assoluta certezza a causa dell'intensa urbanizzazione avvenuta a seguito della seconda guerra mondiale, ma i dati desumibili da alcune fonti letterarie ottocentesche e novecentesche<sup>6</sup> e da testimonianze di emergenze archeologiche ancora visibili sul terreno consentono,

1. Per i più recenti dati sul centro fenicio di *SLKY* cfr. P. BARTOLONI, *Nuovi dati sulla cronologia di Sulky*, in J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (a cura di), *L'Africa romana*, XVII, in corso di stampa.

2. Per un inquadramento storico generale della città antica cfr. P. BARTOLONI, *Sulcis*, Roma 1989.

3. Per la topografia del centro in epoca romana cfr. C. TRONCHETTI, *Per la topografia di Sulci romana*, in P. G. SPANU (a cura di), *Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna, Cagliari-Cagliari 24-26 giugno 1988*, Oristano 1995, pp. 103-16.

4. Cfr. il contributo di Francesca Cenerini in questo stesso volume.

5. Si ringraziano infinitamente le curatrici, prof.sse Francesca Cenerini e Paola Ruggeri.

6. V. ANGIUS, *Iglesias*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1840; A. TARAMELLI, *Scavi e scoperte I*, Sassari 1982, pp. 299-316; ID., *Scavi e scoperte II*, Sassari 1983, pp. 187-9.

almeno a grandi linee, di delinearne collocazione ed estensione. In base alla sintesi di queste testimonianze elaborata da Carlo Tronchetti<sup>7</sup>, integrata dai risultati delle più recenti indagini archeologiche<sup>8</sup>, è possibile sostenere che il centro, sviluppatosi dalla sua fondazione<sup>9</sup> sul versante orientale del colle di Castello, si estendesse durante il periodo romano principalmente nelle località denominate Su Narboni e Is Solus<sup>10</sup> (FIG. 1). Purtroppo i limiti esatti dell'abitato rimangono tutt'oggi, ad eccezione di quelli definiti dalle aree sepolcrali notoriamente fuori città, per la maggior parte indefiniti, soprattutto quelli più settentrionali.

Di fondamentale importanza per la conoscenza dell'aspetto più propriamente urbano dell'antica *Sulci* sono senza alcun dubbio i dati acquisiti nelle campagne di scavo dirette tra il 1983 e il 1986 da Paolo Bernardini e Carlo Tronchetti<sup>11</sup> nell'area archeologica cosiddetta Cronicario, sita nella sunnominata località Su Narboni, durante le quali è stata riportata alla luce una parte dell'antica zona abitativa e pubblica d'età imperiale<sup>12</sup>. Nello specifico, sono stati individuati due ampi isolati, il settore I (a sud) e il settore II (a nord), costituiti da diverse abitazioni e botteghe disposte lungo i lati di due strade perpendicolari tra loro, la strada A e quella B, oltre la quale è stata localizzata un'ampia zona pubblica (FIG. 2). Questa sistemazione consente così di delinearne per *Sulci* un impianto urbanistico del tipo definito "a reticolo", che prevede una divisione ortogonale della maglia urbana in *insulae*.

Diverse sono inoltre le acquisizioni di queste indagini sulla struttura delle case sulcitane che, disposte su dei terrazzamenti per ovviare alla naturale pendenza del terreno, risultano generalmente composte da una serie di vani posti attorno a un cortile al centro del quale si trova solitamente un pozzo. Lo scavo ha evidenziato anche la presenza di piani superiori e resti della decorazione degli ambienti, con stucchi e intonaci dipinti. La cronologia di questo nucleo viene posta, in base ai materiali recuperati, tra il I e il II secolo d.C.

Nell'area posta più a est (settore III) sono state individuate invece alcune *tabernae* pavimentate in ciocciopesto, con pareti intonacate che si appoggiano a un grande muro di grandi blocchi non squadrati adiacente alla strada B. Di fron-

7. TRONCHETTI, *Per la topografia*, cit.

8. Mi riferisco alla documentazione acquisita durante lo scavo d'emergenza nell'area detta BAL, cfr. BARTOLONI, *Nuovi dati*, cit.; M. GUIRGUIS, L. MALLICA, E. POMPIANU, A. UNALI, *Nuove acquisizioni sull'antico abitato di Sulky-Sant'Antioco*, in *Atti del Convegno internazionale «I Nuragici e gli altri, Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro»*, 14-15 dicembre 2007, Villanovaforru-CA, in corso di stampa e all'individuazione della struttura in località Sa Barra, cfr. M. GUIRGUIS, *Una struttura sommersa nella laguna di Sant'Antioco*, in R. ZUCCA (a cura di), *Atti del I Congresso internazionale di archeologia subacquea, Oristano 19-21 maggio 2007*, in corso di stampa.

9. I dati ricavati dalle indagini nell'area archeologica del cosiddetto Cronicario attestano una continuità di vita dell'insediamento dall'epoca fenicia a quella romana.

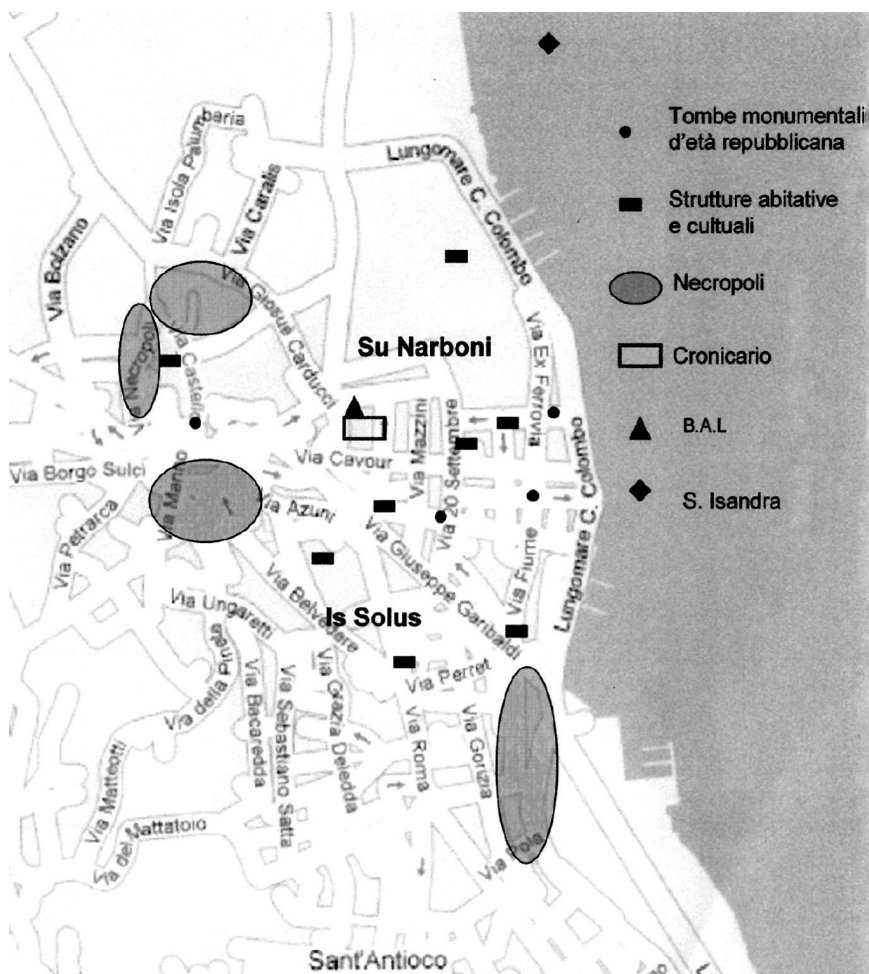
10. Se per la località Is Solus si è a conoscenza dell'esatta ubicazione, individuata nella zona dell'attuale via Roma, per quella di Su Narboni permangono molti dubbi, dal momento che questa occupa un'area molto vasta di difficile delimitazione.

11. Da ultimo cfr. P. BERNARDINI, *La regione del Sulcis in età fenicia*, «Sardegna, Corsica et Balears Antiquae», IV, 2006, pp. 109-50.

12. Gli unici resti riconducibili a età repubblicana si situano nella parte più a nord del settore III e constano in due brandelli murari e due battuti.

FIGURA 1

Veduta planimetrica dell'attuale centro urbano di Sant'Antioco con indicazione di alcune delle testimonianze archeologiche d'età romana individuate.



te ad esse è stata messa in luce una zona mosaicata a tessere bianche su cui si individuano le tracce di imposta di colonne o pilastri, che risulta fiancheggiata a nord da una piazza lastricata a grandi blocchi in trachite, sulla quale sono stati riconosciuti gli spazi per la collocazione di statue. Questo settore, per cui è stata proposta un'edificazione coeva a quella della zona abitativa, documenta però una diversa cronologia di abbandono, avvenuto con certezza dopo il III secolo d.C., come testimonia la presenza di una moneta di Massimiano Erculio in un taglio per la messa in opera di una statua effettuato sul pavimento in cocciope-

sto adiacente all'area mosaicata, operazione riconducibile quindi a un momento posteriore al 286 d.C.

Anche se i vari elementi raccolti durante queste indagini non hanno potuto sostenere con sicurezza che questo spazio debba essere identificato con il foro dell'antica *Sulci*, riescono senza alcun dubbio a testimoniare, almeno per questa zona della città, un livello edilizio pubblico e privato abbastanza elevato e soprattutto a fornire dei primi validi dati per la ricostruzione del suo assetto urbanistico durante la prima età imperiale.

Ad arricchire questa già corposa messe di informazioni è accorsa, a seguito dell'acquisizione di una nuova porzione di terreno nella medesima area, un'ulteriore serie di campagne di scavo, avviate, sotto la direzione di Piero Bartoloni<sup>13</sup> nel giugno del 2001 e tutt'ora in corso. È grazie all'ampliamento delle ricerche in questa zona, denominata settore IV, posta subito a nord del settore II, che è stato possibile un più preciso studio del settore viario cittadino<sup>14</sup>.

Nello specifico è stato preso in esame un ulteriore tratto della strada B<sup>15</sup> (FIG. 2), la cui situazione stratigrafica iniziale non differisce molto da quella documentata per il resto dell'area archeologica. Lo scavo ha infatti evidenziato la presenza di diverse unità stratigrafiche testimoniando interventi invasivi d'età moderna riconducibili principalmente allo spoglio di materiale da costruzione<sup>16</sup> e a interventi edilizi della stessa epoca. Esempio di questa situazione è stato il rinvenimento di un muro moderno che attraversava interamente il saggio in senso longitudinale<sup>17</sup>. L'asportazione di questo ha permesso la completa messa in luce del cordolo di contenimento est della strada (USM 3002), il cui tratto iniziale era già stato rinvenuto nelle campagne precedenti<sup>18</sup>. La peculiarità di questo paramento murario, composto da grossi blocchi squadrati di ignimbrite, verosimilmente provenienti dallo spoglio delle fortificazioni puniche erette attorno al 375 a.C. e smantellate subito dopo il 238 a.C.<sup>19</sup>, sta nel fatto che, a differenza di quelli che delimitano la strada A e lo stesso cordolo ovest della strada B (USM 3033), questo non ha la funzione di zoccolo di base per l'erezione di edifici. Infatti, trovandosi subito dietro il suddetto muro composto da grossi massi rozza-mente squadrati delimitante le botteghe del settore III (USM 3153), pare che la sua

13. Queste indagini sono frutto delle ricerche dell'Università degli Studi di Sassari, il Dipartimento di Storia, con la collaborazione della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano e il Comune di Sant'Antioco.

14. I lavori sono stati diretti sul campo da Lorenza Campanella e condotti grazie alla disponibilità del personale della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano e del Parco geomine-riario storico e ambientale della Sardegna. Un supporto fondamentale è stato offerto inoltre da numerosi studenti delle Università di Sassari, Viterbo, Cagliari, Urbino, Padova, Pisa e Bologna.

15. Il saggio di scavo preso in esame è di circa 9 m di lunghezza e 4 di larghezza; i lavori in quest'area sono stati coordinati da chi scrive.

16. P. BERNARDINI, C. TRONCHETTI, *S. Antioco. Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-84*, «QSACO», III, 1986, pp. 27-61.

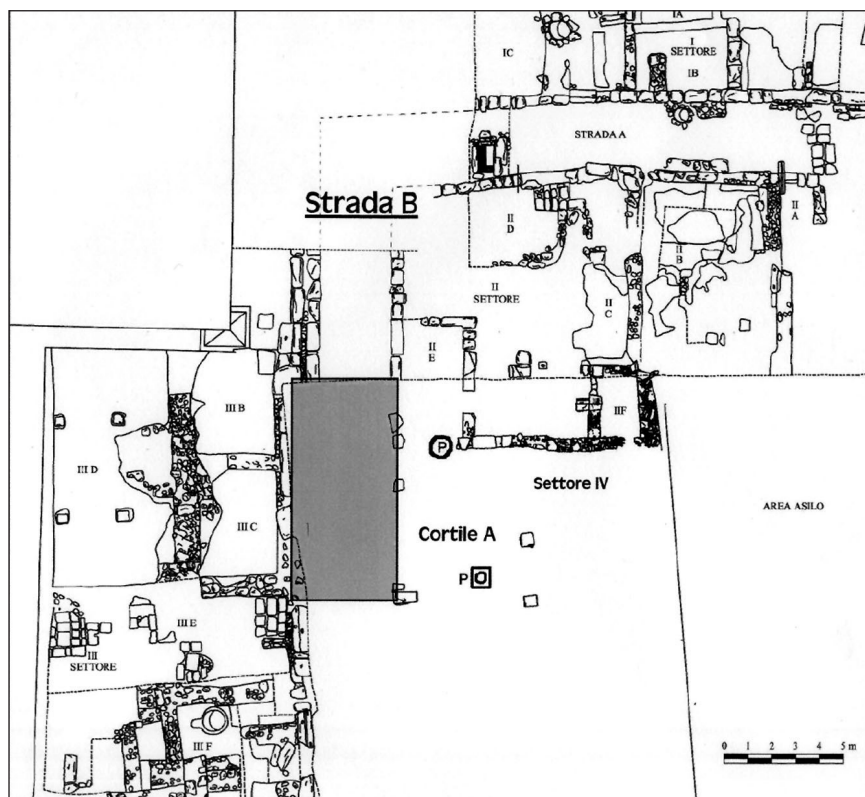
17. Bisogna segnalare che l'area faceva parte di un giardino pertinente all'asilo "Carlo Sanna", posto in via Massimo D'Azeglio e il muro in questione ne rappresentava il limite est.

18. P. BARTOLONI, P. BERNARDINI, C. TRONCHETTI (a cura di), *S. Antioco. Area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86)*, numero monografico della «RStudFen», XVI, 1988.

19. P. BARTOLONI, *Fenici e Cartaginesi nel Sulcis*, Carbonia 2003, p. 26.

FIGURA 2

Area archeologica del Cronicario: rilievo planimetrico delle strutture emerse durante le campagne di scavo 1983-86; in evidenza il saggio di scavo sulla strada B, indagato dal 2001.



finalità sia legata piuttosto a un rinforzamento del terrazzamento e del tratto stradale stesso, il quale, non presentando murature su questo lato<sup>20</sup>, sembra vada a creare una sorta di terrazza sulla piazza (FIG. 3).

Nonostante la situazione stratigrafica generale dell'area sia, come già detto, notevolmente disturbata, l'indagine ha consentito la messa in luce a sud-ovest del saggio di scavo, adiacente il muro ovest delimitante la strada (USM 3033), di parte di un lastricato (US 3189). Questo, costituito da pietre di medie e grandi dimensioni unite tra loro tramite grappe in ferro circolari e racchiuso in uno stretto filare di piccoli blocchi rettangolari (US 3261), è senza dubbio identificabile come una *crepido*<sup>21</sup> (FIG. 4).

20. Le uniche murature presenti erano quelle pertinenti alle botteghe del settore III poste a una quota decisamente inferiore.

21. Il marciapiede si conserva per una lunghezza massima di 3,25 m e una larghezza massima di 1,05 m.

FIGURA 3  
 Alcune delle unità stratigrafiche e murarie emerse durante lo scavo.



A conferma della sua estensione lungo l'intero tratto stradale, è stato rilevato uno strato formato da arenaria e terra molto compatta, unite a pietrame di varie dimensioni, identificabile come una rinzeppatura, atta a mantenere il camminamento a una quota superiore rispetto alla superficie della strada (US 3197).

Su questa direttrice è stato inoltre rinvenuto un pozzetto cieco di forma circolare (US 3225) del tutto simile a quello documentato nella strada A<sup>22</sup>. Questa struttura, il cui fondo concavo risulta scavato nella roccia tufacea di base, presenta in successione uno spesso strato di argilla misto a tritume di tufo su cui si imposta un'incamiciatura di pietrame di medie dimensioni per la maggior parte vagamente sbozzato<sup>23</sup> (FIG. 5).

La posizione di questo pozzo lascia di conseguenza supporre che, dopo l'edificazione del marciapiede, questo si dovesse trovare sotto la sua superficie e che quindi la sua presenza sia riconducibile a una funzione drenante della strada<sup>24</sup>, as-

22. P. BARTOLONI, S. F. BONDÌ, S. MOSCATI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, Roma 1997.

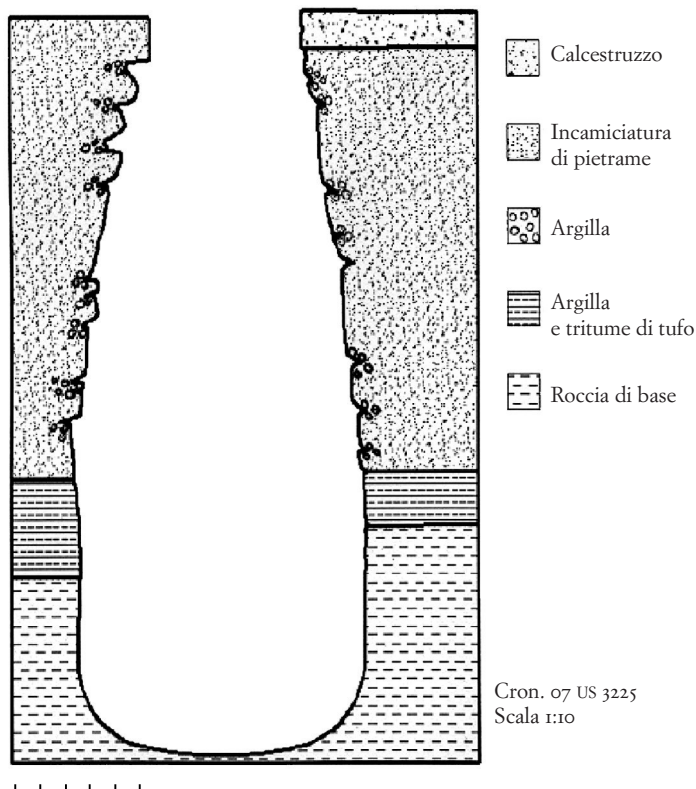
23. Il pozzo presenta un'imboccatura di circa 60 cm, una larghezza massima di 1,15 m e una profondità di circa 2,10 m.

24. Un possibile confronto di questa sistemazione è quello offerto all'interno del contributo di L. ANNIBOLETTI, in F. COARELLI *et al.*, *Progetto Regio VI. "Campagna di scavo 2002" nelle insulae 2, 9 e 14*, «RSP», XIV, 2003, pp. 289-308.

FIGURA 4  
Il marciapiede lastricato individuato; in evidenza la sua posizione rispetto al pozzetto cieco (US 3225).



FIGURA 5  
Sezione del pozzetto cieco (US 3225).



solta, dal momento che manca ogni traccia di canalizzazione al suo interno, dalla proprietà assorbente del tufo. I confronti con strutture simili documentate nell'abitato di Mozia<sup>25</sup> e Cartagine<sup>26</sup> e il materiale ceramico rinvenuto tendono a confermare la datazione proposta per il pozzetto della strada A<sup>27</sup> e a inquadrare quindi la sua realizzazione durante il periodo fenicio<sup>28</sup>.

La consistente presenza di frammenti di grappe in ferro, estesa su tutto il resto della superficie del saggio di scavo<sup>29</sup>, ha portato a ipotizzare, inoltre, una

25. V. TUSA, *Lo scavo del 1968: Mozia V*, Roma 1969, pp. 7-34.

26. S. LANCEL, *Carthage*, Paris 1992.

27. BARTOLONI, BONDÌ, MOSCATI, *La penetrazione fenicia e punica*, cit.

28. Il materiale ceramico rinvenuto all'interno del pozzo attesta produzioni fenicie, puniche e romane che testimoniano una lunga continuità d'uso della struttura.

29. Traccia delle stesse è inoltre presente sul lato est del filare di contenimento del marciapiede (US 3261).

completa lastricatura del tratto stradale, che trova diretto parallelo con la situazione documentata nella strada A.

Gli anzidetti interventi di spoliazione del materiale litico, intaccando in profondità i diversi livelli archeologici presenti, hanno inoltre permesso una lettura stratigrafica delle fasi della messa in opera del manto stradale. Come previsto nell'usuale sistema di lastricatura di una strada o di uno spazio pubblico in epoca romana, si è rinvenuto, sotto le pietre di rivestimento, uno strato di preparazione costituito principalmente da arenaria<sup>30</sup> frammista a terra, la cui funzione principale era quella di assicurare stabilità alle lastre e consentire un primo drenaggio della via<sup>31</sup> (US 3199). Questo strato, che solitamente va a poggiare direttamente sul suolo, nella strada B viene a trovarsi invece subito sopra uno spesso strato di calcestruzzo (US 3191). Le future ricerche dovranno precisare se quest'ultimo sia da interpretare come un livello di vita precedente alla lastricatura o come parte stessa della tecnica edilizia impiegata, che, in tal caso, denoterebbe una grande preoccupazione dei costruttori per questo tratto di strada il quale, a causa della sua posizione<sup>32</sup> e di un transito molto elevato, esigeva probabilmente una solidità particolare.

Un possibile segno della fervida attività edilizia dell'area è quello suggerito da un taglio<sup>33</sup> quadrangolare presente nello strato di calcestruzzo (US 3194), che confronti con le strade urbane pompeiane, in particolare con la via della Fullo-nica<sup>34</sup>, indicano come una buca di palo per impalcature<sup>35</sup> (FIG. 6). A causa dei limiti del saggio di scavo, spetterà alle successive indagini verificare la presenza di ulteriori tagli a conferma di questa ipotesi.

I materiali<sup>36</sup> reperiti durante le ricerche, per quanto necessitino ancora di un approfondito studio, sembrano confermare la cronologia precedentemente elaborata per i settori I e II e quindi una fase di vita posta tra il I e il II secolo d.C. Numerosi reperti di coroplastica votiva vanno inoltre a sostenere l'ipotesi della presenza di un'area sacra nella zona del cosiddetto cortile A<sup>37</sup> e di un relativo ambiente, il cosiddetto vano II E<sup>38</sup>, le cui soglie, realizzate in blocchi trachitici lavorati, si affacciano direttamente sulla strada B<sup>39</sup>.

L'ultimo dato da segnalare, indicativo del momento di abbandono della strada e di un cambio nella sua destinazione d'uso, è la presenza di un taglio di for-

30. A conferma della composizione di questo strato è stata rilevata inoltre una cospicua concentrazione di murici.

31. J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani*, Milano 1988.

32. Ricordiamo che questo tratto stradale sembra costituire una sorta di terrazza sulla piazza del settore III.

33. Il taglio presenta i lati di circa 17 cm.

34. F. PESANDO *et al.*, *Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2005*, «RSP», XVII, 2006, pp. 48-56.

35. ADAM, *L'arte di costruire*, cit.

36. Si ringrazia Antonella Unali, che da anni si occupa dell'analisi dei materiali.

37. Quest'area è attualmente in corso di studio da parte di Lorenza Campanella; per una notizia preliminare dei risultati cfr. L. CAMPANELLA, *S. Antioco: area del Cronicario (Campagne di scavo 2001-2003)*, «RStudFen», XXXII, 2005, pp. 30-53.

38. Cfr. il contributo di Elisa Pompianu in questo stesso volume.

39. Dal momento che la strada A attesta una scarsa presenza di soglie lungo il suo percorso, la strada B sembra rappresentare il prospetto principale dell'isolato.

FIGURA 6

Taglio presente nell'unità stratigrafica 3194, interpretabile come buca per l'alloggiamento di impalcature.

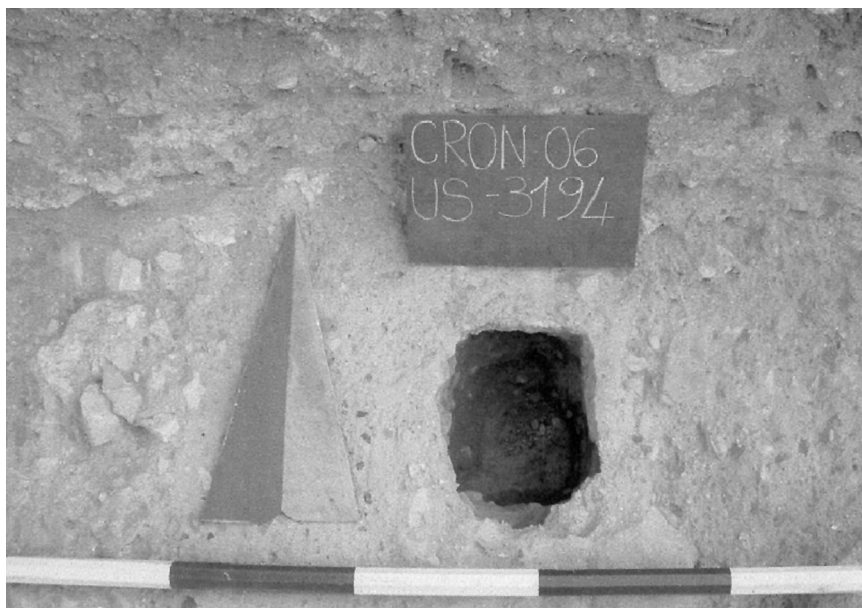


FIGURA 7

Sepoltura (US 3235) alloggiata in un taglio (US 3236) praticato nell'unità stratigrafica 3191.



ma irregolare ricavato sulla superficie dello strato in calcestruzzo (US 3236) e riconosciuto come alloggiamento di una sepoltura a incinerazione posta in anfora<sup>40</sup>, probabilmente relativa a un infante (US 3235) (FIG. 7). Nonostante il contesto di rinvenimento sia notevolmente compromesso, una prima analisi del materiale ceramico presente induce a proporre per questa testimonianza una datazione inquadrabile nel III secolo d.C., lasciando così immaginare lo spoglio delle lastre di copertura in un periodo di poco precedente alla sua realizzazione.

I dati sinora raccolti nello scavo di questo tratto viario, specialmente quelli relativi alla sua tecnica costruttiva e alla sua posizione, contribuiscono senza dubbio a conferirgli una certa importanza all'interno di una città come quella di *Sulci*, che dobbiamo immaginare attraversata da strade lastricate animate da abitazioni, botteghe, aree templari e spazi pubblici.

40. Purtroppo il contesto della sepoltura a causa degli interventi invasivi nell'area risultava altamente compromesso.

